



**Al Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane**

➔ Alla Responsabile del Procedimento Dott.ssa Isabella Ronchieri  
[parcoalpiapuane@pec.it](mailto:parcoalpiapuane@pec.it)

**Al Comune di Fivizzano**

➔ Al Signor Sindaco Dott. Gianluigi Giannetti  
[comune.minucciano@postacert.toscana.it](mailto:comune.minucciano@postacert.toscana.it)

**Alla Regione Toscana**

➔ Alla Avvocatura Regionale

➔ Alla Direzione Ambiente ed Energia – Settore VIA-VAS  
Architetto Carla Chiodini

➔ Alla Direzione Urbanistica - Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio  
Architetto Domenico Bartolo Scrascia

➔ Alla Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto pubblico locale -Settore Logistica e Cave  
Ingegnere Fabrizio Morelli

➔ Alla Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile – Settore Genio Civile  
Ingegnere Enzo di Carlo

[regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it)

**Alla Soprintendenza BB.A.P.S.A.E. Lucca e Massa-Carrara**

[sabap-lu@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-lu@pec.cultura.gov.it)

e p.c.

**Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica**

Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS

Dott.ssa Orsola Renata Maria Reillo

[VA@pec.mite.gov.it](mailto:VA@pec.mite.gov.it)

Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare (PNM)

Direttore generale: Dott. Oliviero Montanaro

[PNM@Pec.Mite.Gov.it](mailto:PNM@Pec.Mite.Gov.it)

**All' Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale**

[protocollo.ispra@ispra.legalmail.it](mailto:protocollo.ispra@ispra.legalmail.it)

**Presentazione delle osservazioni relative al progetto sottoposto a procedimento di VIA di competenza del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane**

Il Sottoscritto Gianluca Briccolani,  
in qualità di presidente della Organizzazione di Volontariato “Apuane Libere”

### PRESENTA

ai sensi del D. Lgs.152/2006, le seguenti osservazioni al progetto sotto indicato:

Valutazione di Impatto Ambientale Decreto Legislativo 152/2006 art. 23 e seguenti, L.R. 10/2010 art. 52 e seguenti.

Procedimento finalizzato al rilascio delle autorizzazioni necessarie al progetto di coltivazione della cava “**Crespina II**” sita nel Comune di Fivizzano in provincia di Massa-Carrara

Ditta proponente: TWM s.r.l. a socio unico

### DESCRIZIONE DELL'AREA IN OGGETTO E DEI RELATIVI VINCOLI:

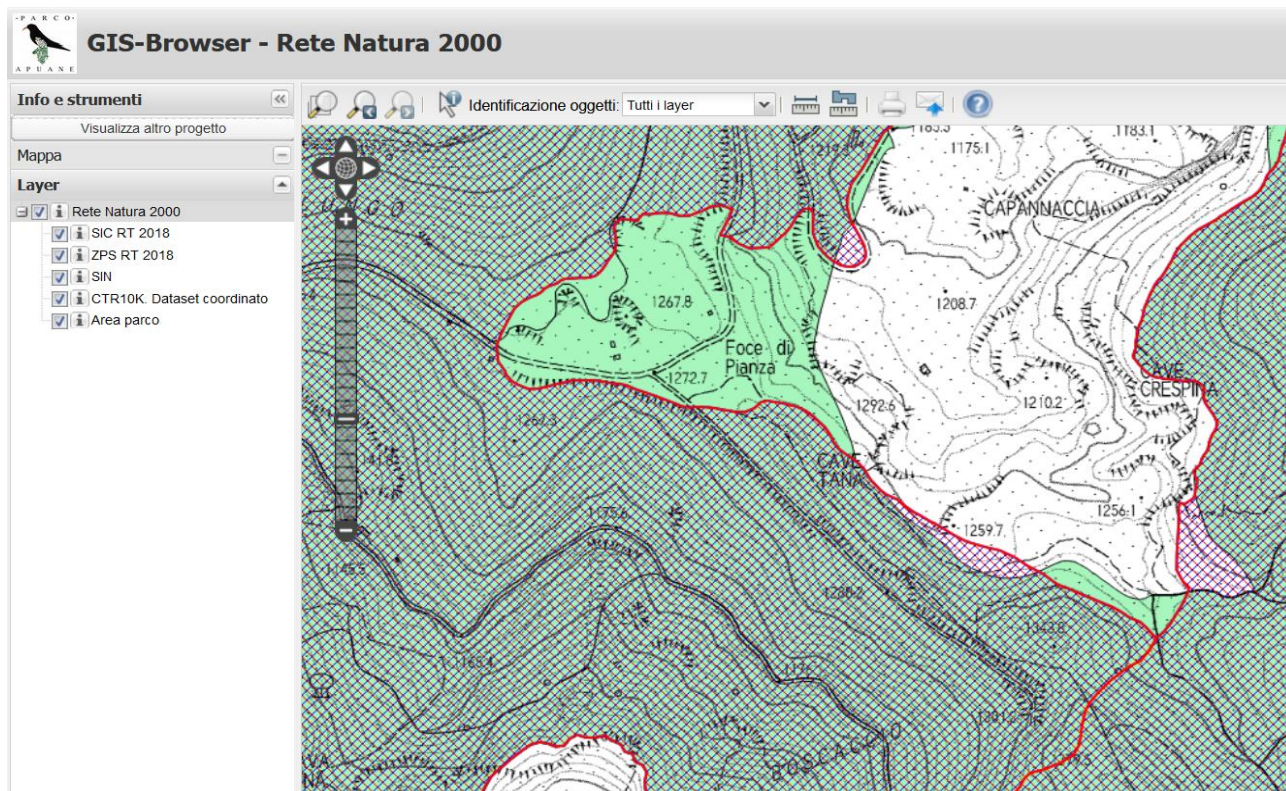
Ci teniamo a sottolineare che l'area in concessione - posta sopra i 1.200 metri s.l.m. e quindi dove ai sensi del vincolo comma 1, lettera d, articolo 142 del DLgs 42/2004 dove l'escavazione è rigorosamente vietata - è sottoposta ai seguenti vincoli:

- ♣ Vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto 3267 del 30/12/1923 e di cui agli articoli 36 e 37 della Legge Regionale 39/2000)
- ♣ Vincolo paesaggistico ambientale previsto dal Decreto Legislativo 490/99
- ♣ Aree vincolate ai sensi delle lettere d), f) ed h) di cui al comma 1 dell'articolo 142 del Decreto Legislativo 42/2004. A questo proposito desideriamo sottolineare che l'area di progetto è sopra i 1.200 metri s.l.m. e quindi palesemente in contrasto con la lettera d) del suddetto Codice. A questo proposito, alleghiamo qui sotto un estratto dalla Tavola QC1 (individuazione dei bacini estrattivi) del PABE del Bacino Monte Sagro-Morlungo approvata dal Consiglio Comunale di Fivizzano:

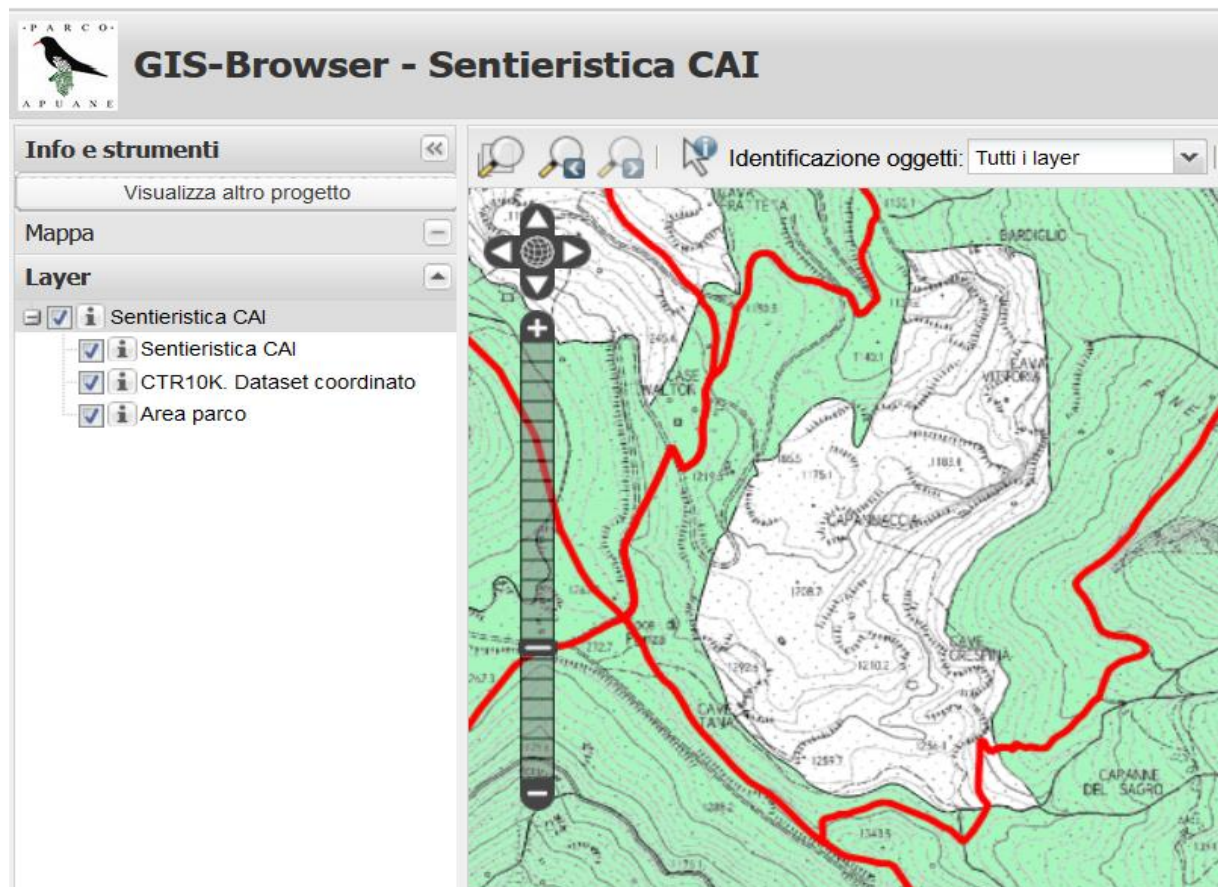




- ♣ secondo il Sistema Informativo Territoriale del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane - di cui riportiamo qui sotto un estratto –



l'area è in parziale sovrapposizione con la Zona Speciale di Conservazione 6 "Monte Sagro" (IT5110006), con la Zona a Protezione Speciale 23 Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane (IT5120015), in continuità ecologica con la Zona Speciale di Conservazione 8 "Monte Borla-Rocca di Tenerano" (IT5110008) ed è attraversata dai sentieri del Club Alpino Italiano numero 31 e numero 150 (si veda la sottostante figura)



## IMPORTANTI PREMESSE:

- Il progetto di coltivazione in esame riguarda la riapertura del sito estrattivo denominato “Crespina II” (così come menzionato dall’elaborato C del PABE Monte Sagro-Morlungo del comune di Fivizzano) che, come ammette la stessa Ditta nell’Avviso presentato in data 9 agosto 2022, è “ATTUALMENTE DISMESSO”; non solo, **pare che l’area in questione sia ancora sottoposta a provvedimento di sequestro da parte dell’autorità giudiziaria**. A riprova di questo, i giorni 7 e 9 giugno 2022 ed il giorno 8 settembre 2022, la nostra Organizzazione di Volontariato ha presentato una relazione scientifica - redatta dall’erpetologo Dott. Gabriele Martinucci - al MITE, alla Regione Toscana, ai Carabinieri Forestali, al Comitato scientifico e agli Uffici Tecnici del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane. Esattamente questa:

### Introduzione

Nel periodo compreso tra marzo 2021 e maggio 2022 è stata scoperta e studiata una nuova stazione riproduttiva di *Ichthyosaura alpestris apuana* (Bonaparte, 1839), nome scientifico del Tritone Alpestre Apuano, specie endemica dell’Italia e valutata dalla **IUCN Comitato Italiano** nel 2013 come “quasi minacciata”, anche se, le popolazioni di Toscana e Piemonte risultano essere in declino (Vanni, Nistri 2006, R. Sindaco in litt.). Questi anfibi sono protetti da numerose leggi, tra queste la **L.R. 56/2000 allegato B** ed è indicato all’interno degli archivi di **Re.Na.To** del 2012 (Repertorio Naturalistico Toscano). Il sito che si andrà a descrivere è, con ogni probabilità, una delle stazioni stabili e riproduttive più importanti del comprensorio apuano per questo Urodelo, e quindi meritevole di attenzione e conservazione, nonché un’opportunità di **turismo sostenibile** nell’area protetta.

### Distribuzione e Biologia

Il tritone alpestre sottospecie apuana è endemico dell’Italia peninsulare, in particolar modo è presente dagli Appennini ligure-piemontesi e pavesi fino alla Toscana. Da ricordare inoltre una popolazione isolata nel Lazio sui Monti della Laga, dove raggiunge il limite meridionale di distribuzione (F. Andreone, S. Tripepi, S. Vanni in Lanza et al. 2007).

Questa specie è strettamente legata all’acqua, in particolare durante la stagione riproduttiva. Tra fine febbraio e inizio marzo gli adulti si radunano in specchi d’acqua naturali e artificiali per iniziare il corteggiamento e la riproduzione. Il maschio durante il periodo riproduttivo assume una colorazione appariscente: blu elettrico, giallo, bianco e arancione. Questa colorazione si chiama anche “veste nuziale” e serve per attirare le femmine; al contrario queste ultime sono di un colore in genere più criptico con tonalità grigie, marroni o verdastre.

Il corteggiamento e la fecondazione avvengono in acqua e le uova vengono attaccate e avvolte attorno a foglie di piante sommerse o foglie di alberi cadute in acqua. Lo sviluppo embrionale delle uova si completa di circa 2-3 settimane. I tritoni necessitano di un corpo idrico lentico privo di pesci che, se presente, non permetterebbe la sopravvivenza di uova e larve.

Come molti anfibi, finita la fase larvale acquatica (solitamente dopo circa 3 mesi dalla nascita, ma spesso anche oltre l’anno), avviene di norma la metamorfosi da larva dotata di branchie ad individuo adattato alla vita terrestre. Però non di rado in questa specie gli individui metamorfosati possono permanere in acqua per tutto l’anno, specie in pozze d’acqua perenni. In queste zone dove le acque sono ben ossigenate, stabili e sufficientemente profonde, è sovente imbattersi nel fenomeno della **neotenia**: un pedomorfismo, dove individui sessualmente maturi mantengono, anche dopo la metamorfosi, tratti fisici e fisiologici dello stadio larvale come le branchie. Il motivo che spinge alcuni tritoni a diventare neotenici è ancora oggetto di dibattito scientifico, ci sono molte ipotesi che potrebbero essere valide, anche se quella più recente afferma che alcuni individui rimangono pedomorfici per una spinta ambientale di tipo trofico, andando a nutrirsi principalmente di zooplankton e insetti acquatici (B. Lejeune, N. Sturaro, G. Lepoint, M. Denoël, 2018) di modo da limitare la competizione intraspecifica per le risorse alimentari con gli adulti metamorfosati che si nutrono in prevalenza di prede più grandi e meno acquatiche (M. Denoël, 2004; M. Denoël, P. Joly 2001).

La fase adulta terrestre di questa specie è prevalentemente notturna; durante il giorno i tritoni si nascondono in anfratti, grotte, sotto le lettiere di foglie o tronchi caduti per ripararsi dal caldo eccessivo. Solo se è presente



un'elevata umidità questo tritone si sposta a terra anche di giorno, ad esempio dopo forti acquazzoni. Si nota quindi come sia necessario comprendere le complesse abitudini e le esigenze ambientali di questo anfibio per mirare ad un'azione di conservazione efficace, e come sia importante l'integrità ambientale non solo della pozza d'acqua utilizzata per la riproduzione, ma anche quella degli habitat terrestri circostanti.

## Descrizione del nuovo sito riproduttivo

La nuova stazione riproduttiva di *Ichthyosaura alpestris. apuana* (Bonaparte 1839) è un lago di circa **630 m<sup>2</sup>** formatosi a quota 1174 metri s.l.m. all'interno della cava chiusa di **Crespina II**, sita nel Comune di Fivizzano (MS) ed avente coordinate 44° 06'53.5" N 10° 08' 46.8 " E, ai piedi del **Monte Sagro** (si veda foto 1 e 2 di seguito). Grazie all'impermeabilizzazione del fondo dovuto allo spesso strato di marmettola accumulata negli anni, all'inattività prolungata della cava (non lavorante dal 2014) e alla fuoriuscita di acqua dalla parete di marmo esposta a Sud-Ovest, nel corso degli anni si è formato questo bacino dulciacquicolo perenne che ha portato alla stabilizzazione di una cospicua popolazione di anfibi. Nella zona più profonda, misurata in Aprile 2022, l'acqua è alta circa 120-130 cm.



Foto 1 - Inquadramento dall'alto del nuovo sito riproduttivo di *Ichthyosaura alpestris ssp. apuana*. Lago che si è formato e stabilizzato all'interno della cava Crespina II ai piedi del Monte Sagro (MS). Marzo 2021

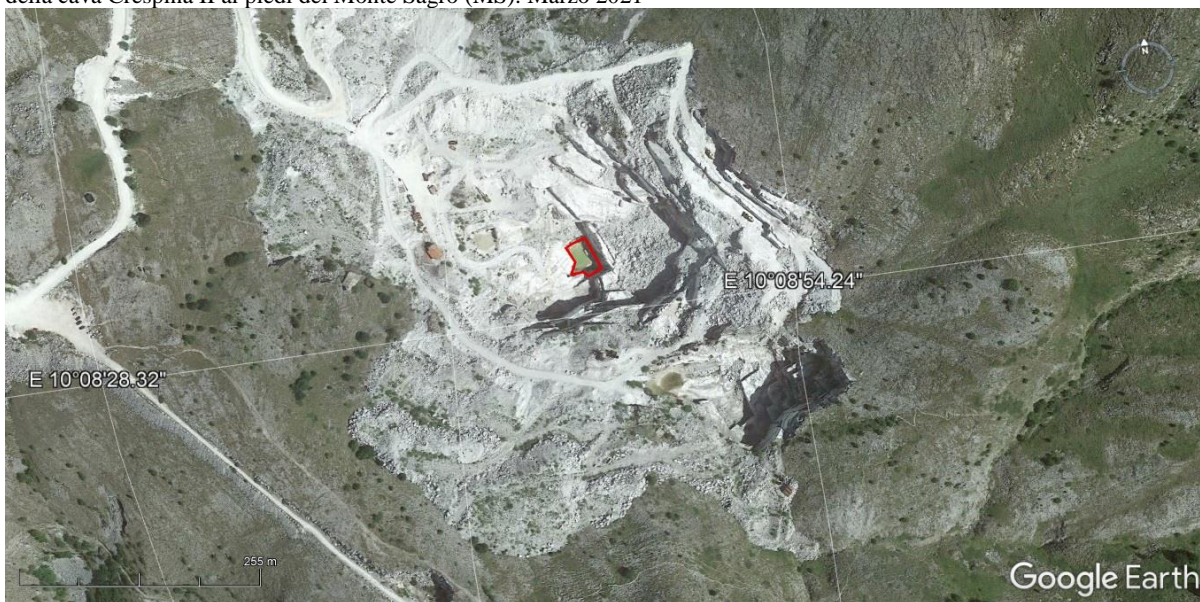


Foto 2 - visione satellitare di Google Earth della locazione geografica del lago di Cava Crespini II (di cui i perimetri in rosso)

Il contesto ambientale adiacente a questo sito è di alta valenza naturalistica ed ecologica, essendo non solo all'interno del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane, ma circondato da diversi Siti Natura 2000 (come si può apprezzare dalla figura 1 recuperata dal Geoportale GEOscopio della Regione Toscana e riportata di



seguito) che discendono quindi dall'applicazione delle direttive comunitarie **79/409/CEE** (Uccelli) e **92/43/CEE** (Habitat):

- ZSC (zone speciali di conservazione - ex SIC) “**Monte Sagro**” codice IT5110006 a E-NE del lago;
- ZSC (ex SIC) “**Monte Borla - Rocca di Tenerano**” codice IT5110008 a NO-SO del lago;
- la ZPS (zone di protezione speciale) “**Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane**” codice IT 5120015.

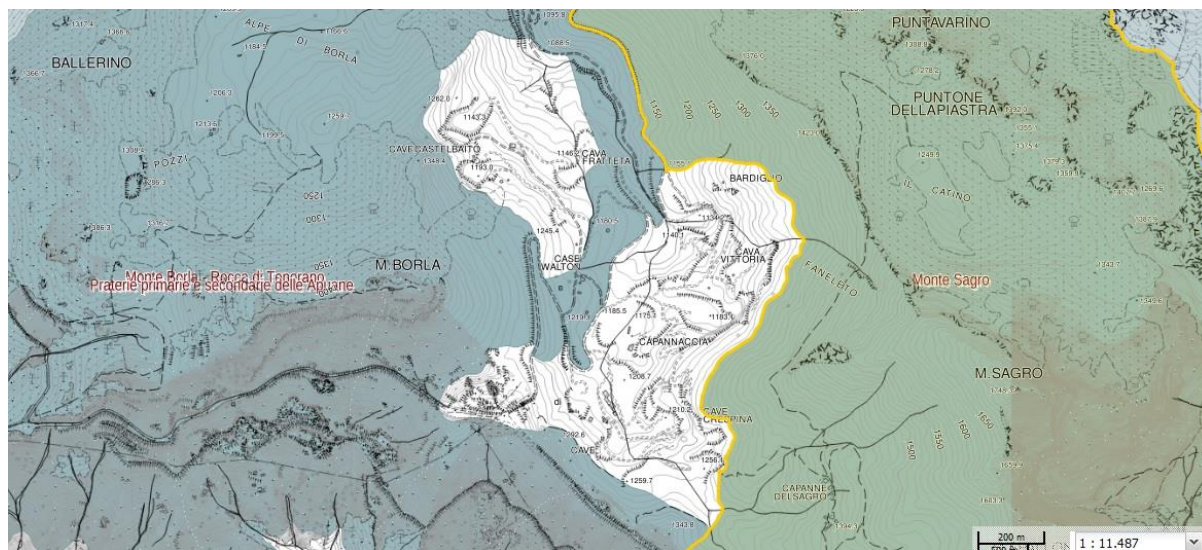


Fig.1 - ZSC e ZPS adiacenti al lago in cava Crespina II. Le aree bianche rappresentano i due Bacini estrattivi del Monte Borla e del Monte Sagro (entrambi inseriti nella Scheda 4 del PIT-PPR)

Si vuole segnalare inoltre che l'area include numerosi habitat all'interno della cartografia degli habitat meritevoli di conservazione ai sensi della **Direttiva 92/43** nei Siti di Interesse Comunitario della Regione Toscana (**HASCITu**), come possibile vedere dalla figura 2 recuperata dal sito di GEOscopio della Regione Toscana.

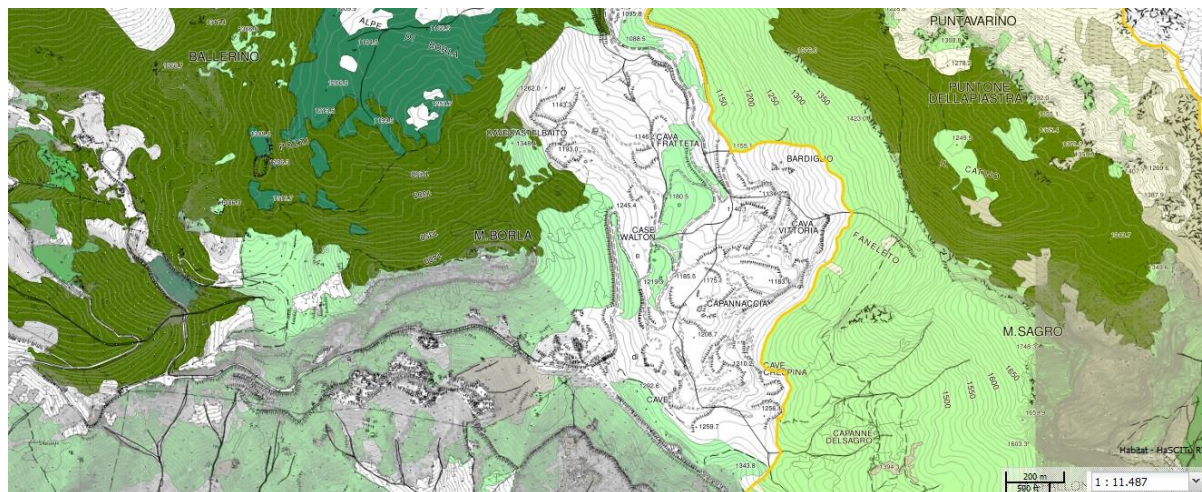


Fig. 2 - Habitat in the Site of the Community Importance in Tuscany (HASCITu) adiacenti al lago in cava Crespini II.

Il nuovo sito riveste un ruolo importante per aumentare questo valore ambientale-ecologico già degno di nota. È da notare come l'attività estrattiva in questa area operi in una situazione già delicata non solo per gli habitat presenti ma anche per la presenza di specie botaniche endemiche, di rilievo o relittuali nelle aree appena limitrofe come: *Centaurea montis-borlae*, *Aquilegia bertolonii*, *Globularia incanescens*, *Biscutella apuana*, *Santolina leucantha*, *Rhamnus glaucophylla*, *Lilium martagon*, *Orchis mascula*, *Orchis pallens*, *Dactylorhiza sambucina*, etc... a cui si aggiunge questo sito riproduttivo di *Ichthyosaura alpestris ssp. apuana*.

## Segnalazioni erpetologiche

Durante i sopralluoghi effettuati dall'Organizzazione di Volontariato “Apuane Libere” e dal sottoscritto Dott. Martinucci Gabriele tra la primavera 2021 e primavera 2022, è stato possibile confermare la presenza stabile di



almeno **50 individui** di *Ichthyosaura alpestris apuana* (Bonaparte 1839). L'individuazione è stata fatta a vista, dato l'elevato numero di esemplari presenti; è probabile quindi che questa popolazione sia molto più numerosa. Con ogni probabilità si tratta di una delle popolazioni di tritoni alpestri al momento **più importanti a livello numerico dell'intero comprensorio apuano**. Sono stati avvistati e documentati con foto e video (riportati alcuni di seguito), esemplari in diverse fasi di sviluppo contemporaneamente, con quasi tutti gli adulti presenti in veste nuziale (osservati anche in fase corteggiamento) a testimoniare che l'invaso di Cava Crespina II, nel corso del tempo, si è trasformato spontaneamente in un sito di riproduzione ottimale per questi Urodeli. Si segnala anche l'importante presenza di individui neoteni (si veda foto 6), la loro presenza indica che questo sito viene utilizzato permanentemente dai tritoni e non è soggetto a prosciugamento stagionale. Un'altra importante segnalazione erpetologica per questa zona allagata è il rospo comune (*Bufo bufo*). Sono infatti stati osservati e documentati una coppia in amplesso (si veda foto 9) e un maschio in canto (quest'ultimo in una pozza poco sopra al lago ma all'interno della stessa cava) nell'aprile 2022, mentre nel marzo 2021 sono state rinvenute delle ovature.

Il rospo comune è classificato dalla **IUCN Comitato Italiano** come "vulnerabile" con un trend di popolazione in declino e una diminuzione del 30% negli ultimi 10 anni in particolare nell'Italia settentrionale, principalmente a causa della distruzione o alterazione dei siti riproduttivi e degli investimenti stradali durante le loro migrazioni.

Questa cava allagata rappresenta oggi un sito da tutelare e proteggere da potenziali alterazioni chimico-fisiche per garantire così la conservazione di *Ichthyosaura alpestris apuana* e *Bufo bufo*. La tutela degli anfibi è oggi più che mai urgente dato il loro declino a livello globale, dovuto in particolare alla scomparsa dei loro siti riproduttivi, anche a causa del cambiamento climatico in atto. Nel caso specifico di questo specchio d'acqua i rischi maggiori sono dovuti principalmente alla possibile riapertura della cava dato che l'attività estrattiva rimane incompatibile con la conservazione del suddetto sito.

Da segnalare anche l'importante presenza documentata (vedi in sitografia) di *Speleomantes ambrosii ssp. bianchii* (Lanza, 1955) o geotritone di ambrosi, un anfibio urodelo appartenente alla Famiglia dei Plethodontidae ed endemico dell'Italia; ha una distribuzione geografica molto ristretta, pari a 5000 km<sup>2</sup> frammentati tra le province di La Spezia e Massa-Carrara se consideriamo la distribuzione totale di entrambe le sottospecie (*S. ambrosii ssp. ambrosii* e *S. ambrosii bianchii*). La sottospecie sopracitata ha una distribuzione prettamente apuana (Lanza, in Lanza et al., 2007). Secondo la IUCN questa specie viene catalogata come "quasi minacciata" e viene riportata come principale minaccia alla sua conservazione l'estrazione del marmo dalle cave e le attività ad esse connesse (Vanni & Nistri, 2006).

Di seguito si allegano alcune foto e fotogrammi di video fatti in loco:



Foto 3 - Giovane metamorfosato di *Ichthyosaura alpestris apuana* presente all'interno del lago formatosi all'interno di Cava Crespina II ai piedi del Monte Sagro (MS). Aprile 2022



Foto 4 - Uno dei tanti maschi adulti in veste nuziale di *Ichthyosaura alpestris apuana* rinvenuto nel lago formatosi in Cava Crespina II ai piedi del Monte Sagro (MS). Aprile 2022



Foto 5 - Una delle numerose femmine adulte di *Ichthyosaura alpestris apuana* che nuota nel lago di Cava Crespina II ai piedi del Monte Sagro (MS). Aprile 2022





Foto 6 - Uno degli individui neotenic di *Ichthyosaura alpestris apuana* rinvenuti all'interno del lago di Cava Crespina II ai piedi del Monte Sagro (MS). Aprile 2022



Foto 7 - Dettaglio di una colorazione molto particolare di una femmina adulta di *Ichthyosaura alpestris apuana* presente all'interno del lago di Cava Crespina II ai piedi del Monte Sagro (MS). Aprile 2022





Foto 8 - Uno dei tanti individui di *Ichthyosaura alpestris apuana* giovani metamorfosati presenti all'interno del lago di Cava Crespina II ai piedi del Monte Sagro (MS). Aprile 2022



Foto 9 - Grossa femmina di *Bufo bufo* dalla bella colorazione rossastra rinvenuta all'interno del lago di Cava Crespina II ai piedi del Monte Sagro (MS) in copula con un maschio. Si può notare il tipico accoppiamento ascellare di questi Anuri. Aprile 2022

## Principali minacce e proposte di conservazione

Le principali criticità per la conservazione della stazione riproduttiva descritta sono tutte le attività legate all'area in questione – bacino estrattivo Sagro-Morlungo scheda 4 del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) PPR della Regione Toscana - in particolare di Cava Crespina II dove è localizzato il lago permanente ricco di tritoni e rospi. Ad oggi il comprensorio di cave ai piedi del Monte Sagro risulta inattivo, questo ha permesso un naturale processo spontaneo di rinaturalizzazione, come dimostrato dalla cospicua presenza di anfibi, acqua perenne e diversi insetti acquatici (es. notonette). Il fatto che una colonia da più di 50 individui di *Ichthyosaura alpestris ssp. apuana* e diversi esemplari di *Bufo bufo* abbiano trovato nel lago di Cava Crespina II il loro luogo per vivere e riprodursi, denota come questo genere di zone allagate, rare nelle Alpi Apuane data la loro natura carsica, rappresentino ormai un habitat peculiare delle Apuane degno di protezione ambientale nonché una potenziale attrattiva turistica grazie alla facilità nel raggiungere il sito, al paesaggio e al valore conservazionistico che riveste questo lago.

Purtroppo – grazie alla deliberazione n°47 del 12 luglio 2021 (ALLEGATO A) votata a maggioranza dal Consiglio Comunale di Fivizzano – è stato approvato il Piano Attuativo di Bacino Estrattivo (PABE) relativo all'area oggetto del ritrovamento, il quale ha in previsione la riapertura di Cava Crespina II con prelievo di



200.000 mc di volume massimo scavabile in 200.000 metri cubi in 10 anni. Ci teniamo a precisare che - attualmente - la cava è sottoposta a provvedimento di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria per abusi e che il sito estrattivo in questione ricade parzialmente sopra la quota 1200 metri sul livello del mare e quindi in contrasto con la lettera d dell'articolo 142 del Decreto Legislativo 42/2004.

Una possibile riapertura dell'attività estrattiva, come previsto nello stato propositivo approvato (ALLEGATO B), con conseguente movimento di materiale lapideo, macchinari pesanti in spostamento, disturbo antropico - come peraltro evidenziato anche nell'elaborato C "Scheda sito estrattivo Crespina" contenuto nel sopracitato PABE (ALLEGATO C) e diminuzione importante del livello dell'acqua, significherebbe danneggiare e stravolgere in modo permanente il sito riproduttivo di *I. alpestris ssp. apuana*, il quale si ricorda essere tutelato dall'allegato b alla **L.R. 56/2000** ed inserito in **Re.Na.To** del 2012, e la perdita conseguente della possibilità di una sua conservazione in un'area simbolicamente importante per il territorio. Si andrebbe a perdere anche una delle aree umide più caratteristiche delle Alpi Apuane e la sua potenzialità di attrattiva per un **turismo sostenibile** alla portata di tutti, con le sue innumerevoli opportunità didattiche mirate all'**educazione ambientale** e alla sensibilizzazione per la tutela dell'ambiente e della **biodiversità** in accordo con i nuovi obiettivi europei.

In riferimento all'ultima **strategia dell'UE sulla biodiversità 2030**, questo sito rientra in alcune delle principali azioni da realizzare entro il 2030 proposte dalla Commissione Europea nel maggio 2020, in specifico:

1. la creazione di **zone protette comprendenti almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell'UE**, ampliando in tal modo la copertura delle zone Natura 2000 esistenti;
2. il **ripristino degli ecosistemi degradati** in tutta l'UE entro il 2030 attraverso una serie di impegni e misure specifiche.

Il lago di Cava Crespina II si trova adiacente, come riportato in precedenza, alla **ZSC "Monte Sagro"** IT5110006 che rientra nella Rete Natura 2000; annesso all'allagamento della cava e le sue zone limitrofe a questa ZSC già presente vorrebbe dire iniziare ad **ampliare** la copertura delle aree protette come richiesto al primo punto dall'Unione Europea, assicurando così una maggiore tutela dell'ambiente dulciacquicolo e degli anfibi presenti. Conservare l'area in esame, la quale un tempo era degradata dalle attività estrattive delle cave, ed oggi trasformata in habitat per organismi ad alta valenza naturalistica, sarebbe congruo alla seconda proposta della Commissione Europea per la tutela e la valorizzazione della biodiversità in aree un tempo degradate come sopra riportato.

Come ulteriore valorizzazione e tutela del sito riproduttivo si suggerisce di proporre la creazione di un'area di rilevanza erpetologica riconosciuta dalla *Societas Herpetologica Italica*, che ad oggi nell'area apuana risulterebbe seconda solo a Cava Valsora la quale possiede caratteristiche molto simili a Cava Crespini II. Sarebbe utile, a fini educativi, installare dei pannelli didattici per permettere a tutte le persone in visita di scoprire i tritoni alpestri e l'importanza che rivestono, oggi più che mai, le zone umide nel mondo.

## **Conclusioni:**

Pensiamo che l'attività estrattiva in questo luogo sia da vietare in modo permanente, non solo per i tritoni in riproduzione ma anche per tutte le emergenze naturalistiche di alto valore regionale e nazionale nelle aree adiacenti alle cave. Nel caso in cui risultasse impossibile proteggere e tutelare il lago di cava Crespina II e l'area nelle vicinanze come suggerito poc'anzi, si suggerisce la creazione di un laghetto artificiale, ovviamente con una valutazione d'incidenza ambientale in accordo all'art. 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 D.P.R. n. 357/97, nelle vicinanze e il seguente trasferimento degli individui dal lago analizzato in questo elaborato al nuovo sito, in modo da non perdere il sito riproduttivo nell'area e forse limitare così i danni.

## Bibliografia

Denoël M, Joly P (2001) Adaptive significance of facultative paedomorphosis in *Triturus alpestris* (Amphibia, Caudata): resource partitioning in an alpine lake. *Freshw Biol* 46:1387–1396

Lanza, B., Andreone, F., Bologna, M.A., Corti, C., Razzetti, E. (2007), *Fauna d'Italia, Amphibia* Calderini, Bologna

Lejeune, B., Sturaro, N., Lepoint, G. and Denoël, M. (2018), Facultative paedomorphosis as a mechanism promoting intraspecific niche differentiation. *Oikos*, 127: 427-439. <https://doi.org/10.1111/oik.04714>

Vanni, S., Nistri, A. (2006), *Atlante degli Anfibi e Rettili della Toscana.*, Regione Toscana, Firenze.

## Sitografia

<https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT5110006>

<http://www.iucn.it/scheda.php?id=-1234975610>

<http://www.iucn.it/scheda.php?id=-948990078>

<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/arprot.html>

Sempre nel documento di Avviso della presentazione della istanza di avvio di procedimento di VIA relativa al progetto oggetto di valutazione, il proponente afferma che “i principali possibili impatti ambientali sono: modifica permanente della morfologia per asportazione di materiale lapideo...”. **Vogliamo segnalare che questa affermazione è in netto contrasto con uno degli obiettivi specifici previsti dal PABE “Bacino Monte Sagro-Morlungo” approvato dal Comune di Fivizzano, che a pagina 29 della Valutazione Ambientale Strategica, afferma testualmente: “promuovere modalità di coltivazione da non compromettere in modo irreversibile gli equilibri ambientali presenti”.**

- La Ditta proponente il progetto di coltivazione – tale TWM s.r.l. – ha come socio ed amministratore unico il Signor Amedeo Boiardi nato a La Spezia il 20 novembre 1938, che, come si evince dal sottostante estratto dalla propria posizione personale

Registro Imprese - Archivio Ufficiale delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura  
Documento n. T.450323580  
estratto dal in data 23/09/2021

**SCHEDA PERSONA CON CARICHE ATTUALI**

**BOIARDI AMEDEO**  
Salva in PDF

Servizio realizzato da InfoCamere per conto delle Camere di Commercio Italiane

**DATI ANAGRAFICI**

Nato a LA SPEZIA (SP) il 20/11/1938  
Codice fiscale BRMDA3823E483V  
Residenza FIVIZZANO (MS) VIA C. BATTISTI, 91 cap 54013 frazione MONZONE

Informazioni anagrafiche risultanti dall'ultima dichiarazione presentata al Registro Imprese, relativa all'impresa  
WALTON CARRARA SUCCESSORI SRL - Numero REA: MS-10555

**SOGGETTO IN CIFRE**

N. imprese in cui e' titolare di almeno una carica 4  
N. imprese in cui e' Rappresentante 4

**1 - Imprese in cui la persona e' titolare di cariche e qualifiche**

Denominazione	Carica
WALTON CARRARA SUCCESSORI SRL C.F. 00060520459	AMMINISTRATORE UNICO
MARMI WALTON CARRARA S.R.L. C.F. 00606220457	AMMINISTRATORE UNICO
MARMI ZACC S.R.L. C.F. 01136370457	AMMINISTRATORE UNICO
TWM S.R.L. C.F. 01381940459	AMMINISTRATORE UNICO SOCIO UNICO

è anche lo stesso amministratore della Marmi Walton Carrara s.r.l.; società resasi ripetutamente protagonista di numerosi e reiterati abusi ambientali, nei siti estrattivi in concessione denominati “Castelbaito” e “Fratteta”, che hanno portato il settore VIA della Regione Toscana ad avviare un procedimento sanzionatorio (ex articolo 29,



comma 2, lettera a) del D.Lgs 152/2006 per l'accertamento delle violazioni contenute nel Rapporto istruttorio già inviato a novembre 2021. Alleghiamo gli articoli del quotidiano "La Nazione": questo del 9 novembre 2022

## Cava Castelbaito, c'è lo stop della Regione

Fivizzano, l'attività estrattiva della Walton deve fermarsi per «la reiterata violazione che determina situazioni di pericolo per l'ambiente»

FIVIZZANO

**Cava** Castelbaito Fratteta a Fivizzano, la Regione revoca la proroga della Valutazione di impatto ambientale rilasciata dal Parco delle Alpi Apuane nel 2014, all'epoca Pronuncia di compatibilità ambientale poi passata alla Regione nel 2019 come competenza di Via.

**L'attività** estrattiva della Walton Carrara, concessionaria del sito, deve quindi fermarsi secondo gli uffici regionali nel cui mirino sono finite diverse irregolarità nella gestione del sito. In particolare il verbale redatto da Firenze dopo oltre un anno di indagini individua il mancato adeguamento a ben 6 prescrizioni normative inserite nella Pronuncia di compatibilità emessa dal Parco nel 2014 nonostante la Regione avesse già emesso un decreto di diffida di aprile e - sottolineano - la reiterata violazione, già contestata nel decreto di diffida, che determina situazioni di pericolo per l'ambiente. «Ne consegue - si legge - che in relazione alle criticità perma-



Attività estrattiva all'interno di una cava di marmo

nenti a seguito del mancato adeguamento alla diffida e in considerazione del pericolo di danno ambientale determinato, sono necessari e urgenti i seguenti interventi di ripristino ambientale» indicando quattro punti: raccolta e smaltimento dei fanghi percolati ai piedi del ravaneto che grava nella valle del Fosso della Fratteta; rimozione dei detriti accumulati che hanno portato all'accrescimento del ravaneto

e presenti nella via di accesso alla cava e lungo la strada di arroccamento oltre ai derivati stoccati in aree diverse rispetto a quelle di progetto e in aree esterne al sito estrattivo; la società, secondo la Regione, è inoltre obbligata ad asportare dalla viabilità di arroccamento lo strato di materiale polverulento accumulato per uno spessore di circa 10 centimetri e provvedere alla pulizia dell'intera area oggetto di attività estratti-

va. Infine si ordina di adottare tutte le misure che Arpat ritenga necessarie e urgenti per ripristinare lo stato dell'area «connesse alla non corretta gestione delle acque meteoriche dilavanti durante l'attività estrattiva».

**A sollevare** dubbi sulle criticità del sito in particolare era stata una nota del 18 ottobre inviata al Settore regionale Via dall'associazione Apuane Libere. Da lì sono partiti i controlli e a dicembre scorso il settore regionale logistica e cave ha trasmesso il rapporto istruttorio per quanto di competenza in materia di controlli sulle cave che evidenziava «una serie di irregolarità nella conduzione delle attività di coltivazione» e «sono state segnalate possibili violazioni alle prescrizioni contenute nelle proroghe rilasciate, oltre a reiterate violazioni già accertate in occasione di precedenti controlli effettuati». A gennaio è partito il confronto con la società Marmi Walton Carrara, chiamata a rispondere alle contestazioni che aveva portato poi alla diffida di aprile. Scaduti i termini, la Regione ha chiesto verifiche sull'ottemperanza alle prescri-

zioni. A fine agosto un sopralluogo congiunto dell'Agenzia con il settore cave della Regione e i carabinieri forestali ha fatto emergere «il mancato adeguamento a numerose prescrizioni imposte» dalla diffida e «la reiterazione di precedenti violazioni con determinazione di situazioni di potenziale pericolo per l'ambiente». Poi è partito il procedimento di revoca della Via. Al tempo stesso è iniziato un procedimento autorizzatorio unico regionale su un nuovo progetto di coltivazione e ripristino ambientale della Castelbaito Fratteta proposto da Marmi Walton Carrara che segue l'approvazione dei Pabe dal Comune di Fivizzano, ora nella fase dei contributi istruttori, ma per ora l'attività deve fermarsi. La Regione ha inviato la revoca anche al Comune di Fivizzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUTURO

**Inizierà un processo autorizzativo su un nuovo progetto di coltivazione**

e quest'altro del 7 gennaio 2023

[Tribunale amministrativo regionale](#)

## Stop alle cave del Sagro, la Walton fa ricorso

La società concessionaria chiede al Tar la sospensiva immediata dei limiti posti dalla delibera toscana

CARRARA

**Lo stop alla cava** Castelbaito Fratteta di Fivizzano disposto dalla Regione Toscana finirà davanti ai giudici amministrativi. La società concessionaria, la Walton Carrara, ha presentato ricorso al Tar Toscana con richiesta di sospensiva immediata e successivo annullamento nel merito della delibera della giunta regionale che stoppava l'escavazione. Una delibera del 2 novembre che di fatto revocava la proroga al progetto di escavazione della ditta, come anticipato nei giorni successivi da La Nazione.

**Ma la decisione** degli uffici di Firenze ha trovato subito la netta opposizione dell'impresa che nei giorni scorsi ha presentato il ricorso: la Regione si è quindi subito costituita in giudizio. In pratica la decisione presa a novembre va a bloccare e annullare la proroga rispetto alla Valutazione di impatto ambientale rilasciata dal Parco delle Apuane nel 2014. Nel mirino degli uffici ambiente di Firenze sono finite quelle che definiscono come irregolarità nella gestione del si-



Le cave al centro di contenziosi fra imprese e pubblica amministrazione

to. In particolare il verbale redatto da Firenze dopo oltre un anno di indagini individua il mancato adeguamento a ben 6 prescrizioni normative inserite nel-

**I PALETTI**

**La diffida della Regione per situazioni di pericolo e tutela ambientale**

la Pronuncia di compatibilità emessa dal Parco nel 2014 nonostante la Regione avesse già emesso un decreto di diffida di aprile e - sottolineano - la reiterata violazione, già contestata nel decreto di diffida, che determina situazioni di pericolo per l'ambiente. Dalla raccolta e smaltimento dei fanghi ai piedi del ravaneto alla rimozione dei detriti accumulati a valle del cantiere Castelbaito. Regione e società hanno già avuto anche

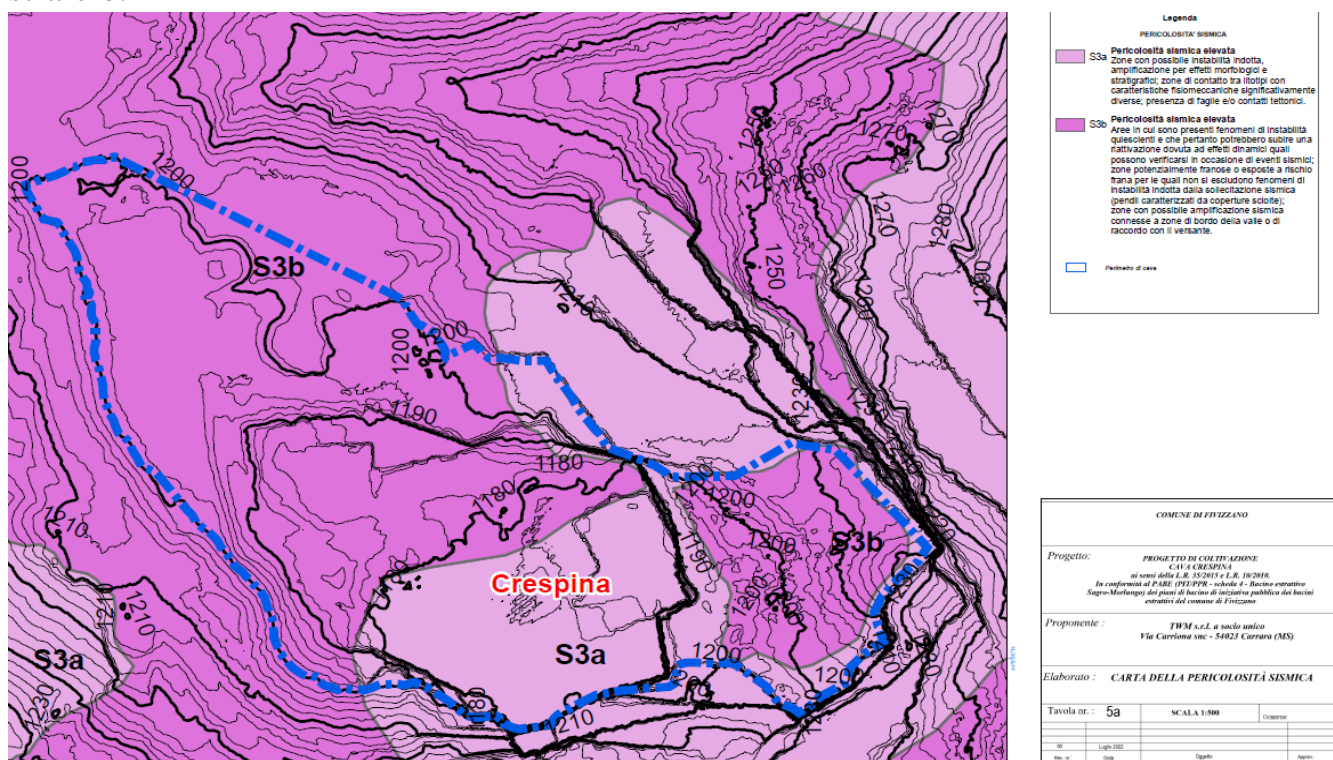
un lungo confronto amministrativo ma la posizione di Firenze non si è mossa di un centimetro fino ad arrivare alla revoca. Nel frattempo resta pendente anche il nuovo procedimento autorizzatorio unico regionale (Paur) su un nuovo progetto di coltivazione e ripristino ambientale che è stato sospeso per 180 giorni su richiesta della stessa Walton Carrara per la presentazione delle integrazioni richieste. In particolare fra le motivazioni il fatto che la viabilità della strada Provinciale SP10 «su cui debbono transitare i detriti del ravaneto presente a valle del sito estrattivo, non è ancora usufruibile, mancando il collaudo da parte del perito nominato dalla Provincia di Massa Carrara, in corso di esecuzione. Allo stato attuale quindi la società non è in grado di presentare un adeguato cronoprogramma dei lavori di asportazione dei detriti e quindi di rispondere compiutamente alle richieste formulate. L'assenza del collaudo impedisce la stipula del contratto di fornitura del materiale detritico con le società interessate al suo acquisto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nonostante le sopracitate premesse – che di per sé basterebbero ad esprimere un parere di diniego al progetto presentato - alla nostra Organizzazione di Volontariato preme lo stesso fare le seguenti osservazioni:**

- 1) L'elaborato A presentato (analisi delle caratteristiche geologiche) è da considerarsi come non presentato, in quanto – come si legge a pagina 3 – è stato redatto “in conformità al PABE approvato dal Comune di Fivizzano per il Bacino Monte Borla della Scheda 4 del PIT/PTT”. **Vogliamo precisare che il progetto riguarda un sito estrattivo inserito nel Bacino Sagro-Morlungo.**
- 2) A pagina 19 del suddetto elaborato, viene menzionata la tavola 5G che rappresenta la carta della pericolosità sismica dell'area di progetto, di cui qua sotto riportiamo uno stralcio.



**La nostra ODV domanda agli enti preposti al rilascio delle varie autorizzazioni – in primis l'Azienda USL Toscana Nord Ovest – come sia possibile far lavorare degli operai in un sito circondato da pericolosissimi ravaneti instabili e in un'area a pericolosità sismica elevata;**

- 3) Nell'elaborato B1 presentato (relazione di Conformità al PABE), laddove a pagina 3 si scrive che “il Comune di Fivizzano ha approvato con delibera nr.47 del 17/07/2021, il Piano di Bacino di iniziativa pubblica (PABE), Scheda nr.4 – Bacino Monte Borla, in cui è ubicata la cava Crespina” si riporta una informazione falsa, in quanto – **il sito estrattivo è inserito nel Bacino Sagro-Morlungo;**
- 4) A pagina 5, quando si dichiara che “la zona di progetto non rientra tra le zone gravate da uso civico art.142, comma 1 lett.h)” lo si fa in maniera fuorviante, in quanto – come possiamo osservare sul Geoscopio della Regione Toscana al link: <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/pianopaesaggistico.html> , tutta l'area di progetto è inserita in questo vincolo;

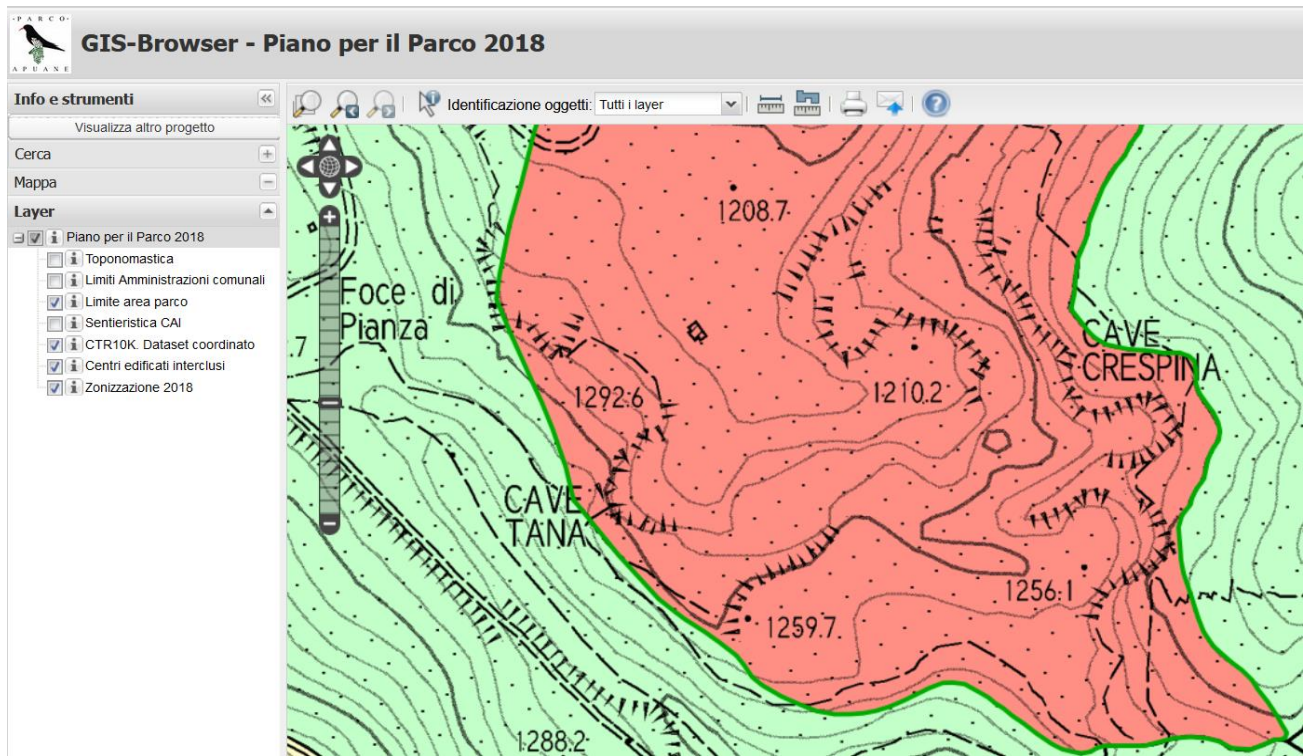


- 5) A pagina 6 si afferma impropriamente che “il PABE definisce come quantità sostenibili sotto il profilo paesaggistico, per il Bacino Monte Sagro-Morlungo in cui è presente solo la cava Crespina”; infatti come possiamo vedere dalla pagina 2 dell’elaborato N del PABE del Comune di Fivizzano;

Bacino	Nome della Cava	Situazione autorizzativa	Volume residuo ultima autorizzazione	Volume massimo scavabile	Volume totale del Bacino
Nr.4 Monte Borla	Fratteta - Castelbaito	Attiva	210.000	520.000	
					520.000
Nr.4 Monte Sagro - Morlungo	Vittoria – Valcontrada	Dismessa da riattivare	0	240.000	
	Crespina	Dismessa da riattivare	0	200.000	
					440.000
Nr. 1 Solco d’Equi	Lisciata Cattani	Attiva	55.760	480.000	
					480.000
<b>Volume totale distribuito dal PABE</b>					<b>1.440.000</b>

nel bacino estrattivo Monte Sagro-Morlungo, è presente anche la confinante cava Vittoria- Valcontrada con un volume massimo escavabile di 240.000 metri cubi in 10 anni;

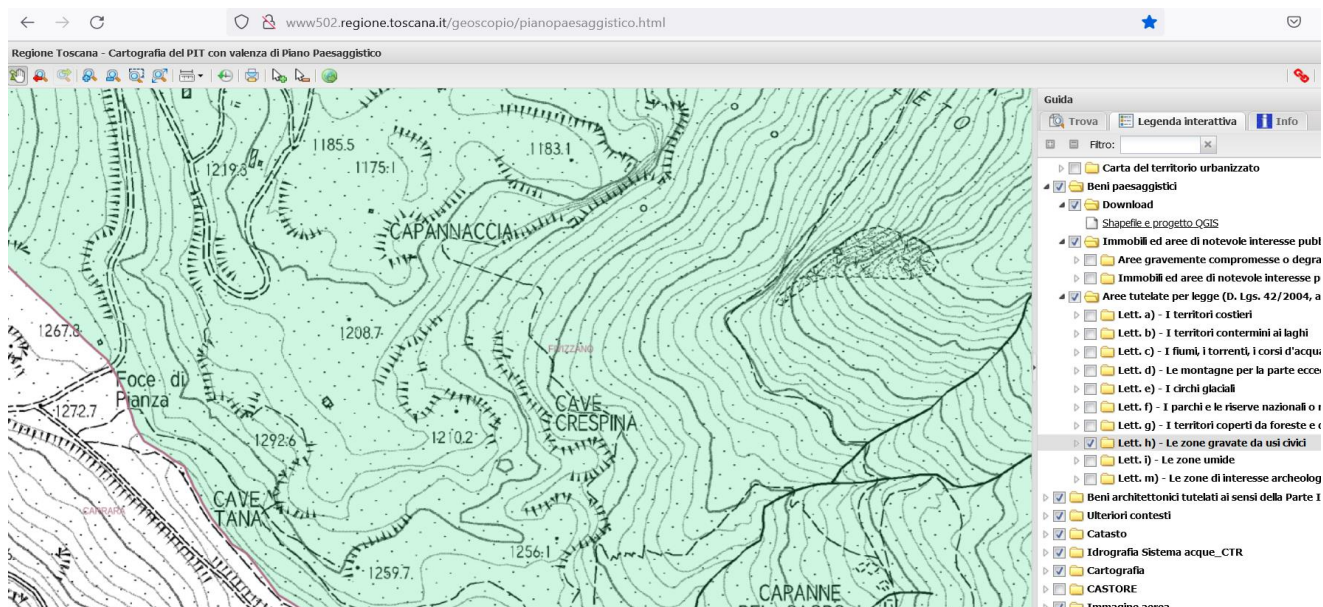
- 6) A pagina 8 si evidenzia come la società concessionaria si farà carico della rimozione di alcune discariche di materiale lapideo (in gergo ravaneti) presenti nel sito estrattivo (circa 37.000 metri cubi), con l’intenzione – previo frantumazione ad opera di un rumorosissimo frantoio mobile collocato nel perimetro di cava e vicinissimo ai Siti Natura 2000 presenti in zona – di rendere il prodotto commerciale, ma senza che tale operazione concorra “alle percentuali di resa ed al raggiungimento degli obiettivi di produzione sostenibile definiti dal Piano Regionale Cave”. **Attenzione, secondo l’ufficio legale della nostra ODV, tale operazione costituirebbe danno erariale;**
- 7) Sempre a pagina 8 si afferma che “La società Tana Walton Marmi s.r.l. stipulerà con il Comune di Fivizzano una convenzione per farsi carico degli obblighi derivanti dall’art.31 del PABE”. Vogliamo precisare che nell’archivio ufficiale della CCIAA della Toscana Nord-Ovest, non risulta registrata nessuna impresa con la sopraccitata anagrafica;
- 8) A pagina 23 dell’elaborato B (Relazione Tecnica Illustrativa) presentato, si contesta addirittura il Piano Regionale Cave laddove si evince – osservando la cartografia approvata dal CRT il 21 luglio 2020 - afferma che l’area di progetto è presente come bene paesaggistico tutelato in quanto montagna sopra i 1200 metri s.l.m. Come tutti possono osservare dalla sottostante immagine, estratta dalla cartografia attualmente in vigore nel Parco Regionale delle Alpi Apuane (Piano per il Parco 2018)



tale affermazione risulta fasulla, in quanto il sito estrattivo in questione è inattivo dal 2014 (quindi molto tempo prima sia dell'approvazione del Piano per il Parco, che del Piano Regionale Cave).

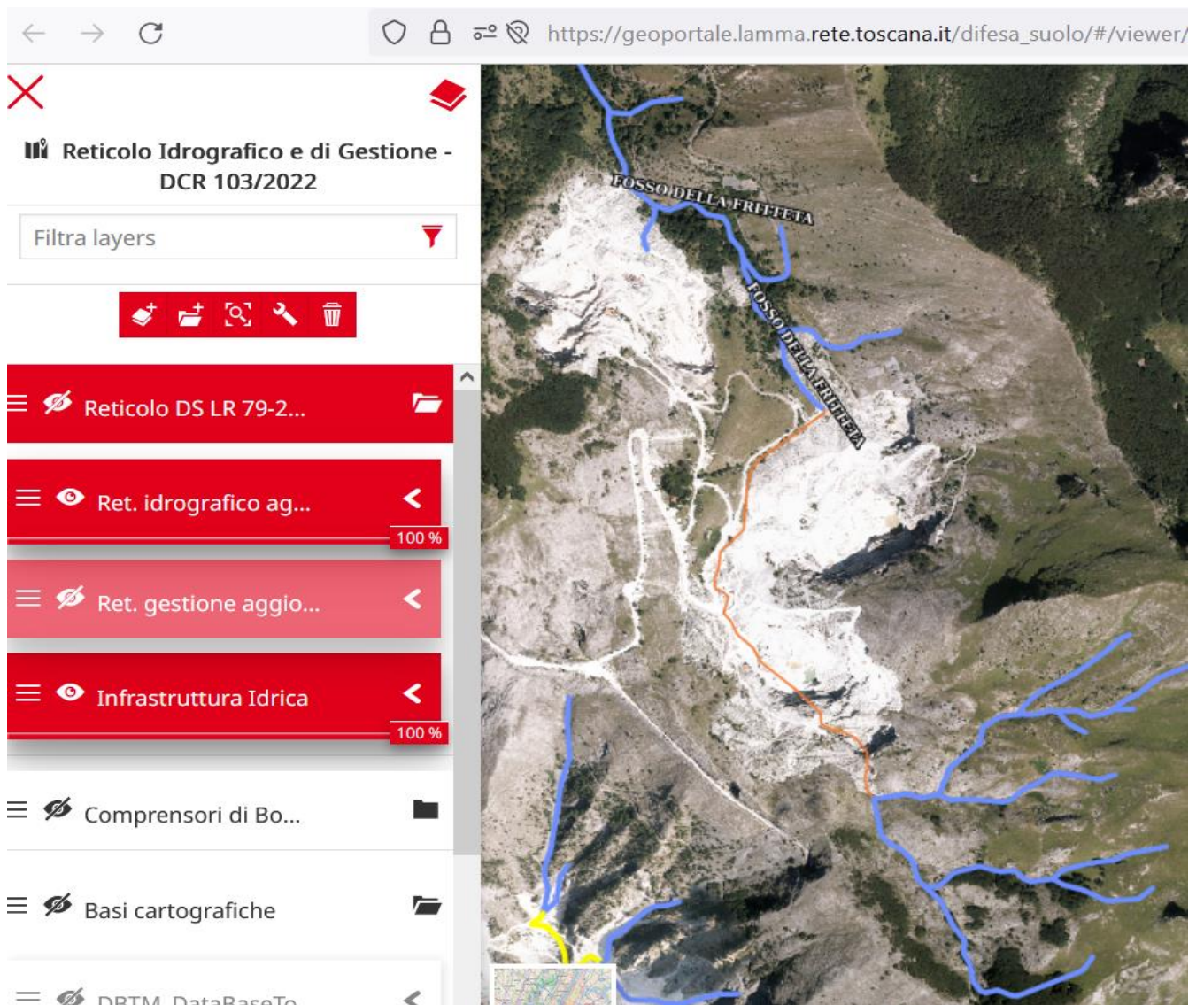
- 9) A pagina 31 dell'elaborato B (Relazione Tecnica) laddove si parla di Siti Natura 2000 si afferma che: “ il perimetro delle ZPS viene riportato in tutte le tavole di progetto per valutare l'interferenza con la zona di escavazione seppure sia sufficiente analizzare la Tav.3-Carta di vincoli sovraordinati, da cui si può chiaramente vedere che non vi è interferenza“. Vogliamo precisare che la suddetta tavola non riporta nè l'area interessata all'escavazione, nè le perimetrazioni delle Zone Speciali di Conservazione e le Zone di Protezione Speciale, e pertanto – al fine di valutare il progetto - va ripresentata. A pagina 36 si elencano gli obiettivi che il Piano Strutturale del Comune di Fivizzano – attualmente in vigore - intende perseguire, i quali, in particolar modo i punti 1) 3) 6) sono totalmente in contrasto con il progetto presentato dalla Ditta.
- 10) A pagina 39, i tecnici incaricati citano una fantomatica Tav.4p – Stato di progetto sovrapposto all'articolazione del pabe, che NON è tra le tavole scaricabili dal sito del Parco al link: [http://www.parcapuane.toscana.it/FTP\\_VIA/conferenze\\_servizi\\_new.htm](http://www.parcapuane.toscana.it/FTP_VIA/conferenze_servizi_new.htm) Sempre a pagina 39 si dichiara che “nell'area di bacino non sono presenti mappali che ricadono tra le zone gravate da uso civico“, tale affermazione è totalmente priva di fondamento, perchè, come si evince dalla sottostante figura estratta dal geoscopio della Regione Toscana,





tutta l'area di progetto è vincolata ai sensi della lettera h) del comma 1 dell'articolo 142 del D.Lgs 42/2004 "Le zone gravate dagli usi civici". Vogliamo a questo proposito ricordare la sentenza del Commissario degli Usi Civici emessa l'8 luglio 2020 nella quale il giudice, Dottor Catelani specifica (pag. 57) che si tratta di << fondi occupati senza titolo di spettanza... >> dove e pertanto escavare in tali aree, costituirebbe violazione del vincolo ex art. 142 lettera h del D.lgs. 42/04 acclarato dalla sentenza numero 32 del 11 giugno 2019 del Commissariato Usi Civici per il Lazio, Umbria e Toscana (poi confermata anche in appello). Posto che gli uffici della Regione sono attendisti in attesa che l'iter processuale sia completo, siamo altresì consapevoli che in virtù del principio di precauzione, dovrebbero sospendere le pratiche autorizzative riguardanti terreni contestati. In questo caso, ci piacerebbe che l'Avvocatura Regionale si esprimesse sulla possibilità di dare una concessione estrattiva in terreni, si badi, riconosciuti tali dalla stessa Regione Toscana nel proprio geoscopio (sic!).

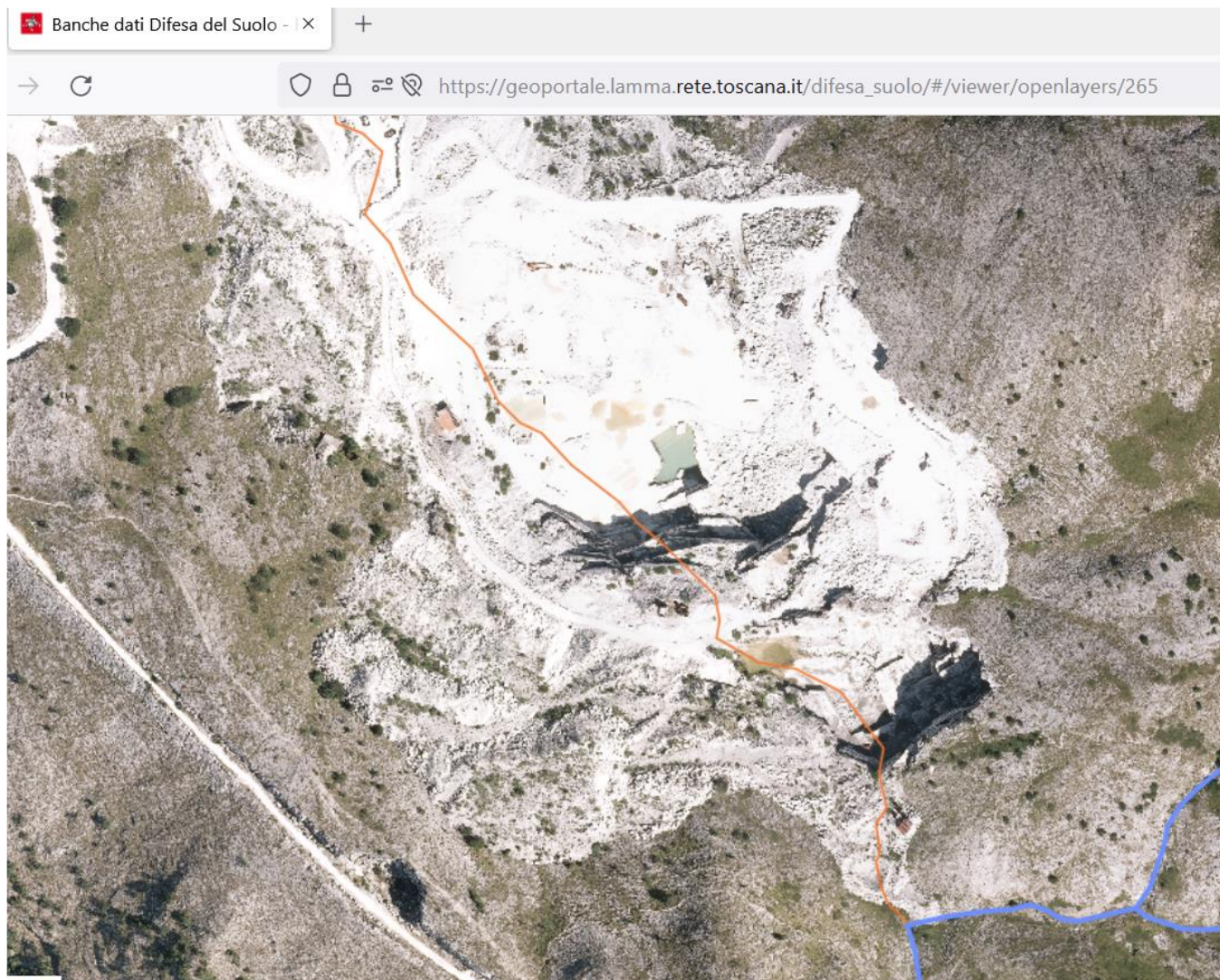
- 11) Nella tabella di congruità rispetto al PABE presentata a pagina 40, si dichiara che "l'area di progetto e l'intero bacino non comprendono reticolo superficiale vincolato dal PIT/PPR e neppure reticolo superficiale di cui alla LR79/2012". L'aggiornamento attuato a seguito della DCR103/2022, mostra il Reticolo Idrografico attualmente vigente:



da cui si evince che esiste un importantissima infrastruttura idrica (colore arancione) di collega le acque superficiali dei fianchi montuosi del Monte Sagro e del Monte Spallone, al Fosso della Fratteta.

- 12) La figura 34 presentata a pagina 47 è relativa a Cava Vittoria e non a cava Crespina il cui giusto estratto dalla Carta del Reticolo idrico in gestione della Regione Toscana è il sottostante:





- 13)** A pagina 18 dell’elaborato C (progetto di coltivazione) sono parzialmente illustrate le infrastrutture viarie a servizio del sito estrattivo. Dato che l’ordinanza n°433 del 2008 ordina il divieto di circolazione per i mezzi di peso complessivo a pieno carico, superiore a 7,5 tonnellate, provenienti dalle cave del Monte Sagro, adibiti al trasporto di detriti di materiali lapidei (frantumati o non frantumati che siano), nella citata “strada comunale di Carrara“, non vorremmo che non potendo portare via i detriti, il concessionario, sia costretto a creare nuove discariche a cielo aperto come ha recentemente fatto nella vicina cava Castelbaito-Fratteta in concessione ad un’altra ditta di sua proprietà. (qui sotto una foto delle discariche abusive – anche in area parco – create dal proponente)





**14)** A pagina 11 dell'elaborato F (Piano di gestione AMD) il tecnico incaricato afferma che “l'impluvio Fratteta presente a nord della zona di coltivazione è un canale con circolazione idrica assente o stagionale, asciutto in assenza di precipitazione e privo di ogni forma di vegetazione ripariale o di fauna macrobentonica“. Ci teniamo a precisare che - come possiamo osservare dalla sottostante immagine scattata in data 5 dicembre 2021 -





il Fosso di Fratteta è ancora un fosso con funzionalità fluviale significativa che, se non fosse stato reso sterile dall'inquinamento derivante dalle soprastanti cave "Castelbaito" e "Fratteta" (che, come detto, sono in concessione allo stesso socio uniche che ha presentato questo progetto) sarebbe ancora popolato di micro e macro flora e fauna. Vogliamo altresì far presente che questo fosso, va immettersi nel più importante torrente Lucido di Vinca e successivamente nel Fiume Magra;

- 15)** A pagina 4 dell'elaborato G (Progetto di monitoraggio ambientale) ed in particolare nella tabella 1 che illustra lo schema generale del PMA, nella quinta colonna della terza riga, si apprende che in caso di ritrovamento di cavità carsiche la Ditta proponente vorrebbe avvertire l'Ente ARPAT. A nostro avviso – a maggior ragione dopo la deliberazione n°23 del 29 giugno 2021 con la quale è stata stipulato un protocollo d'intesa tra il Parco Regionale delle Alpi Apuane e la Federazione Speleologica Toscana per la tutela delle cavità carsiche apuane – gli Enti preposti in materia e quindi da avvertire in caso di intercettazione, sono preliminarmente i Guardiaparco ed gli speleologi volontari. Inoltre il documento presentato è manchevole dell'obbligatoria tavola sinottica che specifica – fase per fase – le possibili forme di impatto previste sulle varie componenti ambientali;
- 16)** Delle 28 immagini inserite nell'elaborato H (documentazione fotografica) non ve ne è neppure una che contestualizzi il sito estrattivo rispetto all'ambiente circostante: quasi che ci si vergognasse a comunicare che Cava Crespina è alle pendici del Monte Sagro (cima montuosa di prim'ordine della catena montuosa delle Alpi Apuane e montagna sacra all'antica popolazione die Liguri-Apuani). Ci permettiamo di presentarne seguito una noi:





Ci teniamo inoltre a sottolineare che non sono stati presentati gli opportuni rendering/simulazioni mediante fotomodellazione delle varie fasi;

- 17)** A pagina 13 dell'elaborato I (Relazione Paesaggistica), l'architetto incaricato illustra gli obiettivi di qualità paesaggistica del PABE Bacino Monte Sagro-Morlungo approvato dal Consiglio Comunale di Fivizzano ed in particolare evidenzia come si debba: "salvaguardare il rilevante valore naturalistico (ecosistemico, vegetazionale, floristico e faunistico e in parte interno a Siti Natura 2000)" e ancora a



pagina 14 “conservare gli habitat e le specie vegetali ed animali“. **Ne consegue – in maniera evidente – che il progetto in oggetto non è conforme alla compatibilità paesaggistica ai sensi dell’articolo 17 della Disciplina del PIT/PPR della Regione Toscana.**

- 18)** A pagina 25 si presenta una illustrazione tratta dal Piano Regionale Cave in vigore, che conferma che TUTTA l’area di progetto è tutelata per legge in quanto eccedente i 1.200 metri s.l.m.
- 19)** A pagina 33, il tecnico incaricato afferma che: “La cava è priva sia di suolo che di vegetazione, quindi l’impatto su questa componente biologica è da considerare nullo. Per quanto riguarda invece l’impatto sulla fauna il fatto che la cava sia operativa da molti anni ha portato ad una condizione di adattamento delle specie faunistiche che possono abitare questo luogo, dimostrata dalla nidificazione su alcune pareti di uccelli, dalla presenza di anfibi e rettili, che si sono adattati alle condizioni di rumore e alla presenza umana del sito estrattivo. **La ripresa dell’attività non altererà quindi la condizione attuale e la presenza delle specie animali oggi presenti o che frequentano il sito estrattivo**“.
- Alla nostra Organizzazione di Volontariato, non riuscendo a capire come la ripresa della distruzione al monte possa tutelare la fauna ivi presente – ed in particolare una numerosa colonia di tritoni alpestri apuani presente a Cava Crespina - sfugge il senso di quest’ultima frase...
- 20)** A pagina 44 si afferma che sono state prese in considerazione le visuali lungo i sentieri CAI n°172 e 173 (che peraltro risultano di fianco o dietro il sito estrattivo in questione): **ci domandiamo perchè nello studio di intervisibilità, non sono state prodotte fotografie dal sentiero numero 174 che fronteggia il sito estrattivo.**
- 21)** Dalla pagina 56 fino alla pagina 63, vengono presentate alcune foto satellitari dello stato attuale ed alcuni rendering della Fase 1 (realizzazione piazzale e primo livello di scavo). Come si può ben intuire da un rapido confronto, l’eccezionale scoperta naturalistica di cui abbiamo fatto menzione nelle importanti premesse, verrebbe completamente annientata. Ci domandiamo inoltre – dato che la relazione è datata agosto 2022 - come sia possibile che il professionista incaricato del sopralluogo nell’area in questione, non abbia notato minimamente l’enorme vasca d’acqua con dentro i tritoni alpestri apuani ivi presenti.
- 22)** A pagina 64 il tecnico afferma che: “alla montagna restituirò quello che gli verrà tolto“. La nostra associazione chiede di argomentare in maniera esaustiva questo innovativo progetto mai tentato prima, integrando la presente relazione paesaggistica.
- 23)** A pagina 106, nell’occuparsi di anfibi e rettili, iavendo preso personalmente contezza dell’esistenza del sito riproduttivo di cui in premessa, i tecnici incaricati ne propongono “uno spostamento degli anfibi in un area con le stesse caratteristiche e di dimensioni maggiori, che verrà appositamente creata al di fuori del sito estrattivo, all’interno del sito dismesso e oggetto di ripristino Crespina alta“. **Alla nostra Organizzazione di Volontariato, duole prendere atto che sia l’agronomo che il geologo incaricati – probabilmente per le loro carenze in materia zoologica – non sappiano che i Tritoni hanno bisogno di un ambiente non troppo disturbato anche intorno al sito riproduttivo, dato che gli adulti in fase terrestre si spostano anche di diverse centinaia di metri in cerca di nuove aree riproduttive e di rifugi. Se nei pressi vi sarà la presenza di mezzi pesanti, lo spostamento di materiale lapideo, nonchè il fracasso generato dal frantumatore di detriti previsto, è ben immaginabile che fine possano fare gli adulti o i neometamorfosati (nuovi adulti metamorfosati da poco da larva ad adulto).**
- 24)** A pagina 3 dell’elaborato L (ripristino e riqualificazione del sito estrattivo) testualmente si legge: “Con le opere previste si dovrebbe raggiungere, nel caso si abbandono del sito, un nuovo equilibrio geomorfologico ed ambientale con la creazione di una vasca di raccolta delle acque meteoriche che potrebbe portare alla creazione di nuovi habitat“. Ci teniamo a precisare – come ampiamente illustrato nelle nostre importanti premesse – che le condizioni ambientali del sito estrattivo dismesso, sono già notevolmente migliorate; soprattutto dal punto di vista faunistico;
- 25)** A pagina 4 dell’elaborato M (Studio di Impatto Ambientale) appare dal nulla – visto e considerato che nelle altre relazioni ve ne era soltanto uno – il mappale 6 del foglio 198. Ci domandiamo quante e quali siano le aree in disponibilità all’attività estrattiva della società TWM s.r.l.
- 26)** Nella legenda fornita a corredo della figura 2 di pagina 6, non sono presenti le note che permettono al pubblico di capire cosa possano essere, sia il cerchio giallo a centro pagina, che le tre linee parallele di colore viola (queste ultime si potrebbero ipotizzare come rappresentazione del reticolo idrografico passante al centro del sito estrattivo?).
- 27)** A pagina 8 viene presentata una figura del reticolo idrografico – tratta dal sito della Regione Toscana – non solo vecchia di 3 anni, ma persino non rappresentante l’area in disponibilità. La dichiarazione fatta a pagina 21 - nello specifico “la cava Crespina risulta attiva in quanto risulta avere una autorizzazione

fino al termine del 2020“ – è in netto contrasto con quella fatta a pagina 7 della Relazione Tecnica, dove invece si afferma che: “Prima dell’approvazione del PABE questa cava risultava dismessa“ ed ancora “allo stato attuale quindi la cava è priva di ogni autorizzazione“.

- 28) A pagina 25 dell’elaborato O (Studio di incidenza) si legge che: “ che la società dispone di autorizzazione estrattiva approvata con Determinazione nr. 465 del 30/10/2019 e P.C.A. nr. 22 del 31/10/2014 entrambe prorogate sino al 22/10/2021 dalla Delibera G.R.T. n.1081 del 04/10/2021“. **ATTENZIONE TUTTO CIO’ È FALSO in quanto la determinazione di P.C.A. n. 22 del 31.10.2014, ha per proponente la Marmi Walton Carrara srl, per il progetto di coltivazione della Cava Fratteta Castelbaito.**
- 29) Ed ancora alla stessa pagina il professionista incaricato afferma che: “Il presente progetto si sviluppa completamente all’interno della ACC del Parco ed a quote inferiori alla isoipsa di quota 1200m, che non viene modificata rispetto alle planimetrie contenute nella tavola QPB4.3b Stato progettuale Monte Sagro-Morlungo, del PABE”. **A questo proposito la nostra Organizzazione di Volontariato, prega gli Enti preposti di valutare il ricorso del Comune di Fivizzano inerente le quote dei PABE.**
- 30) A pagina 50 invece si informa che tra le opere di ripristino verranno posate delle panchine e dei tavoli in marmo. Premesso che alla voce ripristinare del Dizionario Devoto Oli si può leggere: “riportare allo stato pristino, originario “ e che quindi i cittadini contribuenti si aspettano ben altre ricostruzioni morfologiche (sempre siano possibili), ci domandiamo a quanti escursionisti e/o gitanti possa venire in mente di venire a pasteggiare in un luogo dove la natura è stata letteralmente ammazzata come una cava dismessa...
- 31) A pagina 66 si presenta un elenco delle cavità carsiche presenti nella zona, ma manca – come peraltro preannunciato – la loro distanza rispetto alla zona di coltivazione.
- 32) A pagina 10 dell’elaborato P (Valutazione di Impatto acustico previsionale) immagine 4 presentata è manchevole di legenda dei colori, tanto da essere impossibile decifrale in che classe acustica di trovi la zona di progetto (indicata con un cerchio rosso)
- 33) A pagina 11 dell’elaborato Q (Valutazioni emissioni in atmosfera) si riportano le modalità operative per il contenimento delle emissioni diffuse. Uno degli interventi di mitigazione previsti è “pulizia dei blocchi da residui di marmettola e/o terre. La nostra ODV prende atto che il titolare – stesso concessionario delle vicine cave Castelbaito e Fratteta – abbia deciso di invertire le proprie stesse pratiche che hanno per anni inquinato e/o occluso gli aquiferi della zona (come si evince dalla sottostante immagine scattata domenica 10 ottobre 2021)



- 34) A pagina 7 delle integrazioni – presentate a seguito della lettera del Parco delle Alpi Apuane (protocollo 0004089 del 27 settembre 2022), il geologo incaricato, in risposta all’ ente Autorità di Bacino distrettuale dell’ Appennino Settentrionale, dichiara che: “nel piano di coltivazione sono state



indicate le misure che verranno adottate dall'azienda per la gestione delle AMD e quelle industriali e specificato che si farà ricorso principalmente a taglio con macchinari a filo diamantato“. Peccato che tale scritto sembra in antitesi con le dichiarazioni che sempre lo stesso tecnico aveva precedentemente riportato (luglio 2022) a pagina 3 dell'elaborato Q, dove si scrive che: “Il processo produttivo è quindi costituito da una fase di taglio con macchine a filo e catena diamantata per il distacco dei banchi di roccia dall'ammasso. In questo ciclo produttivo viene impiegata acqua per il raffreddamento del filo diamantato, ma non per il taglio con lama diamantata, quindi abbattuta la polvere prodotta, che non si disperde in atmosfera“. Alla nostra Organizzazione di Volontariato preme sottolineare che, se da una parte si fa capire che le emissioni in atmosfera verranno abbattute per l'utilizzo d'acqua (che poi diventerà fango di lavorazione), dall'altra si afferma che l'utilizzo di quest'ultima sarà limitato in via del tutto eccezionale. Ci domandiamo a quale delle due affermazioni si dovrà tenere conto: anche se chi ha assistito al processo di estrazione del marmo sulle Alpi Apuane, sa bene che la stragrande maggioranza delle lavorazioni viene effettuata con l'utilizzo di acqua (molto spesso emunta abusivamente da fossi censiti e sorgenti idropotabili).

- 35) Sempre a pagina 7, stavolta in risposta al Settore sismica della Regione Toscana, il progettista comunica che “nel progetto in oggetto non sono previsti nuovi edifici né la ristrutturazione di quello esistente pertanto non è necessario presentare alcuna documentazione“. Ci preme segnalare che il Comune di Fivizzano, all'interno dei suoi PABE ha previsto degli interventi di riqualificazione obbligatori. Nello specifico infatti, a pagina 30 della scheda relativa a Cava Crespina si legge: “l'esercente dovrà farsi carico della ristrutturazione dell'edificio in muratura presente sul piazzale principale, che potrà essere utilizzato come pertinenza di cava in sostituzione di box prefabbricati. **L'edificio non ha importanza storica, ma il suo recupero rappresenta un miglioramento paesaggistico della zona di cava**“ (ciò è previsto obbligatoriamente come intervento di mitigazione e di compensazione economica)
- 36) Secondo la tavola 1 (corografia di inquadramento) e la relativa legenda, datate luglio 2022, la cava in discussione risulterebbe attiva: ci domandiamo perché a pagina 3 del progetto di coltivazione presentato, è stata dichiarata “attualmente dismessa“. A quale dei due documenti ci dobbiamo affidare?
- 37) La tavola 4 (carta dei vincoli del PIT) è manchevole delle aree tutelate per legge D.Lgs 42/2004, articolo 142, lettera h) le zone gravate da usi civici;
- 38) La tavola 11a (stato attuale che a detta del geologo incaricato, si riferisce a settembre 2009) va ripresentata poiché – come si può facilmente verificare da un confronto sul “campo“ o con le più recenti fotografie satellitari liberamente fruibili su Google Earth Pro – è stata presentata una carta di quando la cava era ancora attiva (in alto a destra si noteranno persino due grossi mezzi meccanici) e quindi non è dato sapere quanta porzione di monte effettivamente manca. A conferma di ciò, vogliamo far presente, come si potrà notare dalla sottostante immagine,



che in data 7 agosto 2017, le 6 cisterne dell'acqua erano già state tolte, così come il mezzo cingolato in alto a destra;

- 39) Rispetto alla tavola 12b (dettaglio stato fine prima fase con ortofoto) ci domandiamo come si possa presentare una immagine satellitare di ben 10 anni prima con una lettura ad dir poco sfuocata dei dettagli;
- 40) Le tavole 14 e 15 (stato attuale e stato finale prima fase con aree demaniali) vanno ripresentate corrette con le fasce di rispetto previste dall'attuale reticolo idrogeologico (come già illustrato nelle osservazioni 11 e 12);
- 41) Vogliamo far presente che prima del rilascio della nuova autorizzazione, la società ha l'obbligo di presentare uno studio idraulico sulle possibili connessioni tra la cava e le sorgenti presenti a valle.

Considerando tutti i vincoli esistenti in questa area, considerando le elevate criticità che si avrebbero con l'apertura di questa cava, così come sono state rilevate nell'elaborato N studio di impatto ambientale, ricordando le recenti modifiche apportate alla Costituzione della Repubblica, **ed in particolare dell'articolo 9** "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali" **e dell'articolo 41** "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali", concludiamo con l'evidenziare che **la riapertura di queste cave porterebbe a dei gravissimi svantaggi ambientali ed ecosistemici, sottolineati in più punti negli elaborati forniti dalle committenze della cava, poiché l'escavazione è irreversibile. L'iniziativa economica in questo caso è solo a vantaggio di privati a discapito l'ambiente unico delle Alpi Apuane, patrimonio di tutti.**

Firenze, 25 gennaio 2023

L'Osservante  
Per Apuane Libere ODV  
IL PRESIDENTE

